

Per l'Avanguardia a Cagliari è necessaria un'Accademia di Belle Arti (Mimmo Di Caterino)

Date : 28 marzo 2018



Articolo 27 della **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**: "Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici".

Avanguardia è un termine da lessico militare, le *Avanguardie* erano le truppe miliziane di *Giulio Cesare* che dovevano penetrare le truppe del nemico, guerrieri e soldati mitologici, epici, eroici, di fatto kamikaze che andavano incontro alla loro catastrofe annunciata. Dalla metà dell'*Ottocento* del secolo scorso le avanguardie erano le **milizie degli artisti di frontiera e di ricerca contro l'Accademismo ufficiale**, leader illuminati di una massa bieca dinanzi alle mutazioni del tempo. Con questo spirito si relazionavano in Italia i **Macchiaioli a Firenze**, al *Caffè Michelangelo*, non avevano scopo e successo, avevano un mercante (*Diego Martelli*) che non è mai riuscito a venderli, come artisti si legittimavano a vicenda scambiandosi le loro opere, deliberatamente si sono chiamati fuori dal sistema dominante per auto verificarsi. Le *Avanguardie*, una ventina d'anni dopo, **criticavano la produzione Accademica** che selezionava e determinava a *Parigi 'saloni dei rifiutati e degli indipendenti'*. Per *Lenin*, all'inizio del *Novecento*, il percorso artistico e quello politico erano la *chiave della Rivoluzione*, l'*Avanguardia* era la **parte evoluta delle masse**, stiamo parlando della seconda metà dell'*Ottocento* e della prima metà del *Novecento*.



A Cagliari un'Accademia non c'è mai stata. Alla metà dell'Ottocento nel *Regno di Sardegna* e poi nell'Italia unita, un'Accademia di Belle Arti neanche si sapeva cosa fosse e oggi tutta la storia dell'arte cagliaritano dal dopoguerra a oggi fa capo al Liceo Artistico "Foiso Fois", i docenti post quarantenni che insegnano al *Foiso Fois* sono i primi nella storia ad essere passati per un'Accademia di Belle Arti (*non frequentata a Cagliari dove non c'è mai stata*). Perché scrivo questo? Perché c'è **soltanto una posizione d'avanguardia possibile a Cagliari**, in un secolo dove quello che un tempo erano le *Accademie* è diventato il **mercato dell'arte** con le sue quotazioni e scale di valore imposte, quello d'**investire sulla propria formazione, cultura, memoria e ricerca artistica locale**, attraverso quella didattica e dialettica dell'arte che soltanto un'Accademia di Belle Arti può portare in un **territorio culturalmente e artisticamente abbandonato e di frontiera come quello dell'attuale Cagliari città metropolitana**, dove gli artisti residenti non hanno **nessun tipo di sistema istituzionale dove formarsi e confrontarsi**.



In uno scenario come questo di che cosa dovrebbero ragionare gli artisti a **Cagliari** quando s'incontrano al bar? Il **mercato dell'arte esiste da sempre** (*ma non a Cagliari*), nell'epoca moderna si è espanso con la diffusione e la divulgazione dell'arte stessa, evasa dalle *Accademie* e in confronto dialettico (*e didattico*) permanente con le *Accademie*. Per capire la **professione del gallerista**, bisogna comprendere che nasce per intermediare un **numero sempre crescente di consumatori** che non poteva relazionarsi direttamente con l'artista, questo ad *Amsterdam*, a *Parigi*, come a *Londra*, provate a chiedervi se tra questo processo e la storia delle rispettive **Accademie di Belle Arti** ci sia una relazione...

Mimmo Di Caterino

(admaioramedia.it)